

Comparto carni, le associazioni chiedono al Governo un tavolo sulla filiera

DI MARCO PEDERZOLI

Le associazioni delle carni fanno squadra e chiedono alle istituzioni governative maggiore attenzione al comparto. I continui attacchi mediatici gratuiti e infondati mettono periodicamente in crisi l'economia dell'agricoltura nazionale.



Gian Paolo Angelotti, Presidente Fiesca Confesercenti.



Nicola Levoni, Presidente Assica.

Roma. Le grandi associazioni del comparto delle carni hanno chiesto in una nota congiunta al Governo una maggiore attenzione per il settore. A scrivere nei giorni scorsi al Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, e per conoscenza al sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Claudio De Vincenti, al Ministro delle Politiche Agricole, Maurizio Martina, al Ministro della Salute, Beatrice Lorenzin, al Ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, e al vice ministro dello Sviluppo Economico, Teresa Bellanova, sono state nello specifico le associazioni Agrinsieme, Assalzo, Assica, Assocarni, Fiesca Confesercenti, Unaitalia, Uniceb, nella persona dei rispettivi presidenti, ovvero Secondo Scanavino, Alberto Allodi, Nicola Levoni, Luigi Cremonini, Gian Paolo Angelotti, Aldo Muraro e Carlo Siciliani.

«Il comparto – hanno scritto al Governo gli imprenditori sopra menzionati – è al centro di continui attacchi mediatici gratuiti ed infondati, in particolare ad opera del servizio pubblico nazionale. Dopo la pubblicazione, incompleta e fuorviante, di uno studio, contestatissimo, della Iarc, agenzia internazionale dell'Oms, sui presunti legami tra consumi di carni e insorgenze cancerogene, assistiamo a quotidiane demonizzazioni del consumo di carne e a campagne orchestrate a danno della zootecnia italiana, come quella recente di CIWF Italia (Compassion in World Farming), finalizzata ad allontanare il consumatore finale dalle produzioni del nostro settore, oppure attraverso una martellante presenza in televisione di persone che scelgono di escludere dalla propria dieta le proteine animali e che pontificano dispensando consigli



Secondo Scanavino, Presidente Agrinsieme.



Alberto Allodi, Presidente Assalzo.

nutrizionali equiparando i produttori di carne a dei criminali. Sono episodi ormai a lungo reiterati – proseguono i sottoscrittori di questa petizione - che finiscono per mettere in ginocchio non solo le nostre aziende, ma anche il patrimonio delle nostre produzioni e dell'agricoltura nazionale. Ricordiamo che la carne rappresenta l'11 per cento del totale della spesa agroalimentare, oltre mezzo milione di imprese complessive e circa 700 mila addetti, numeri che fanno della filiera una delle principali voci del PIL agricolo. A fronte di tale rilevanza registriamo continue contrazioni di spesa, con pesanti ripercussioni sulle imprese. Nell'ultimo decennio, il consumo pro capite di carne bovina è calato ad un tasso medio del -2,4 per cento e il 2015 ha fatto re-

SEGUE A PAG 68

➔ SEGUE DA PAG 66

gistrare un'ulteriore pesante flessione, mentre l'anno in corso non segnala inversioni di tendenza. A fronte di prezzi sostanzialmente stabili, il calo della spesa per la carne suina si attesta al 7,7 per cento, per la carne bovina supera il 6 per cento e per il settore avicolo registra l'1,4 per cento (fonte Ismea).

Il tutto fa pensare che siamo di fronte ad una crisi ampia, con caratteristiche che assumono i lineamenti della strutturalità, cui contribuiscono, oltre al calo dei consumi generalizzato degli anni passati, stili di vita e orientamenti alimentari spesso fondati su scarsa o frammentaria informazione scientifica, indotti da un sensazionalismo mediatico capace di creare disinformazione e psicosi. La complessa situazione descritta chiama in causa, dunque, diverse problematicità, cui afferiscono altrettante referenze istituzionali. E' in forza di tale complessità che le associazioni di settore tutte chiedono al Governo, nella sua più ampia collegialità, un atto di sintesi e di assunzione di responsabilità. Occorrono urgenti, decise ed articolate misure di intervento e sostegno per assicurare la giusta visibilità al comparto carne, che come è noto, riveste un'importanza primaria nell'alimentazione umana, per un regime alimentare sano ed equilibrato, come raccomanda la generalità della comunità scientifica.

Peraltro, la filiera costituisce un presidio delle politiche di tutela del territorio, di promozione della vivibilità delle aree rurali e collinari essendo parte integrante dello sviluppo delle attività agro-alimentari. In questo senso le scriventi Associazioni della filiera chiedono al Governo di istituire un Gruppo di lavoro interministeriale che assuma iniziative immediate in termini di equilibrata comunicazione istituzionale al consumatore finale, un intervento articolato e di lungo periodo di educazione alimentare, politiche di rilancio e valorizza-

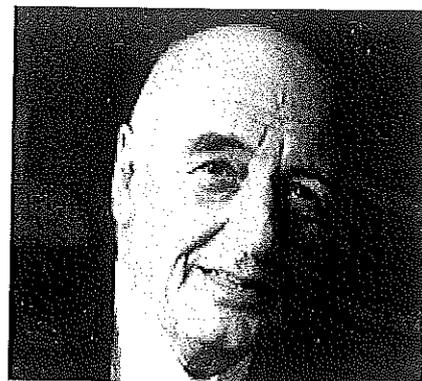


Luigi Cremonini, Presidente Assocarni.

zione della qualità della carne italiana e delle produzioni nazionali, assumendo come valore base ed inalienabile la sicurezza alimentare, la tutela del consumatore, la correttezza della filiera produttiva, operante in linea con le migliori pratiche igienico-sanitarie, in ossequio alla normativa vigente sul benessere animale. Per questo riteniamo che non debba trattarsi di un'unità di crisi, ma di un tavolo permanente di confronto interministeriale e con la filiera.

Egregio Presidente, gentili Ministri, Viceministro e Sottosegretario - concludono le associazioni - si tratta di misure e provvedimenti che chiamano in causa il Governo nella sua collegialità e necessitano, dal nostro punto di vista, di una cabina di regia sulla filiera, che metta a punto l'insieme della strumentazione necessaria per sostenerne il valore con politiche mirate, che garantiscano la corretta dinamica dell'economia di mercato, l'equilibrio della sostenibilità economica delle diverse componenti e dei territori. Le nostre Federazioni hanno già portato all'attenzione del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali lo stato di difficoltà del settore sollecitando ed ottenendo la dovuta attenzione.

Oggi riteniamo tuttavia che occorra un salto qualitativo nella risposta alla crisi del settore che solo il Governo nella sua globalità è in grado di garantire. E' in forza di tali considerazioni che Le chiediamo, Signor Presidente del Consiglio, di insediare un tavolo urgente dedicato alla filiera carni a Palazzo Chigi. Le scriventi



Aldo Muraro, Presidente Unaitalia.



Carlo Siciliani, Presidente Uniceb.

organizzazioni sposano in pieno l'obiettivo del Governo di arrivare entro il 2020 a 50 miliardi di export nell'agroalimentare, ma l'intera filiera delle carni reclama la possibilità concreta di poter contribuire fattivamente al raggiungimento di questo ambizioso traguardo".

STATO DI CRISI DELLA ZOOTECNIA BOVINA DA CARNE

L'Associazione Produttori Carni Bovine Unicarve, l'Organizzazione Produttori Azove, la Cooperativa Agricola Produttori Castellana e l'Organizzazione Produttori Scaligera, vista la grave situazione di mercato in cui versa il settore della zootecnia bovina da carne, a causa:

- della diminuzione dei consumi di carne determinati da attacchi di ogni genere che la zootecnia bovina da carne sta subendo, da tempo a questa parte, acuitasi con la divulgazione della Relazione da parte dell'Agenzia IARC-OMS, rimbalzata da tutti gli organi di stampa ed in questi giorni ancora al centro di numerose trasmissioni televisive che, in prima serata, tendono a

criminalizzare il sistema di allevamento spingendo i consumatori verso diete vegetariane o, peggio, verso il veganesimo più intransigente;

- della concorrenza della carne estera, che arriva in forma anonima in Italia a prezzi decisamente più bassi dei costi di produzione della carne bovina veneta, approfittando della scarsa informazione di settore e della ancora lenta partenza del sistema di identificazione della carne bovina con il marchio Qualità Verificata:

- dei costi di produzione della carne bovina veneta più elevati della carne estera per i seguenti fattori:

- rispetto della Direttiva Nitrati molto più restrittivo che nel resto d'Europa;

- utilizzo di materie prime di elevata qualità, determinate dai Disciplinari di produzione approvati dalla Regione Veneto e dalla Commissione europea, per le produzioni a marchio Qualità Verificata di vitellone, scottona e vitello a carne bianca;

- parametri più restrittivi del rispetto del benessere animale rispetto ad altri Paesi europei o Extra-Eu;

- costi dei controlli sanitari a garanzia della sicurezza alimentare dei consumatori;

- della pesantissima situazione commerciale dei bovini da carne con prezzi che non tengono conto dei costi di produzione.

- dei gravi ritardi nella predisposizione dei programmi da parte di AGEA per consentire agli Organismi Pagatori di erogare i finanziamenti previsti dalla nuova PAC 2014-2020, considerato, che la perdita media per ogni bovino da carne è stimata essere superiore ai 100 €, incluso il calcolo dei premi accoppiati e dei titoli Pac, per evitare il collasso delle aziende di allevamento di bovini da carne con le inevitabili conseguenze per l'intera filiera che vede il Veneto, prima Regione in Italia in materia di produzione di bovini da carne e prima Regione in Italia per quanto riguarda il numero di macellazioni, hanno chiesto alla Regione Veneto di intervenire con provvedimenti urgenti che diano la possibilità di su-



Fabiano Barbisan, Presidente Unicarve.

perare l'attuale fase critica e consentano di progettare azioni in grado di prevenire i fenomeni di crisi.

In particolare questi sono i punti posti all'attenzione della Giunta e del Consiglio Regionale:

- Richiesta di dichiarazione di stato di crisi della zootecnia bovina da carne veneta;

- Richiesta di autorizzare l'Organismo Pagatore AVEPA ad erogare in tempi brevissimi i finanziamenti ancora bloccati per causa delle mancate disposizioni da parte di AGEA Coordinamento e per l'assurda burocrazia che, di fatto, li blocca, con assunzione di responsabilità da parte della Regione Veneto di ordinare tali pagamenti, con messa in mora di AGEA Coordinamento;

- Richiesta di stanziare urgentemente un finanziamento importante per supportare la divulgazione del marchio Qualità Verificata, con azioni di promozione che coinvolgano i consumatori della Regione Veneto, anche in previsione di un costituendo Consorzio di tutela, promozione e valorizzazione delle produzioni a marchio Qualità Verificata;

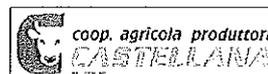
- Richiesta di promuovere verso la Grande Distribuzione Organizzata (GDO), la Distribuzione Organizzata (DO) e le Macellerie (NT) che operano in Veneto, l'inserimento dei prodotti a marchio Qualità Verificata ed in particolare la carne bovina;

- Richiesta di intervenire verso il Ministero delle politiche agricole per:

- sbloccare urgentemente il Sistema di Qualità Nazionale Zootecnia, chie-



COOPERATIVA
ZOOTECNICA
SCALIGERA



dendo venga emanato al più presto il Decreto applicativo, fermo da oltre un anno, tenuto conto che il Disciplinare del "Vitellone ai cereali" è stato approvato dalla Commissione europea il 24 dicembre 2014; chiedere, inoltre, di destinare le risorse già disponibili al Mipaaf per la valorizzazione e promozione della carne a finanziare il lancio del Sistema di qualità nazionale zootecnia;

- dar corso al Piano Carni Bovine Nazionale, già discusso ad un tavolo di filiera ministeriale nell'aprile del 2014, senza ulteriore seguito;

- chiedere una nuova modulazione degli aiuti accoppiati, aumentando il plafond della zootecnia bovina da carne e portando al 50 per cento il sostegno per le aziende che applicano un disciplinare di etichettatura facoltativa e di qualità nazionale o regionale;

- chiedere l'inserimento negli aiuti accoppiati del settore del vitello a carne bianca con un plafond legato ai Sistemi di qualità;

- chiedere un adeguamento del plafond per il settore delle vacche da latte erogando un sostegno accoppiato a "vitello incrocio da carne nato", per aumentare la disponibilità di ristalli prodotti in Italia e diminuire la dipendenza dall'estero.

Unicarve, Azove, Castellana e Scaligera, auspicano che ci sia un intervento rapido e consapevole in quanto è a rischio l'intera filiera zootecnica che in Veneto rappresenta tra produzione ed indotto oltre 750 milioni di euro. ■